



21 agosto 2015

«Ecomafia», Puglia deturpata dall'illegalità ambientale

di Emiliano Moccia

Oltre 29 mila reati ambientali accertati. In pratica, 80 al giorno, poco meno di 4 ogni ora. Rifiuti, cemento, edilizia abusiva, racket degli animali, agroalimentari, archeomafia. In Italia l'aggressione all'ambiente ha tante facce e, soprattutto, registra un fatturato criminale di 22 miliardi di euro.



Qualcosa potrebbe cambiare con la legge n. 68 del 22 maggio 2015, che ha introdotto nel codice penale i delitti contro l'ambiente. Intanto, il bilancio dei danni contro l'ambiente è piuttosto pesante. Ed a pagare sono soprattutto le regioni del Sud, quelle in cui è ancora radicata una forte presenza mafiosa: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria.

Anche se secondo il rapporto «Ecomafia 2015» realizzato da Legambiente la maglia nera per numero di infrazioni contro l'ambiente non spetta più alla Campania, ma alla Puglia. «Nella nostra regione – ha detto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia – le forze dell'ordine hanno riscontrato ben 4.499 infrazioni, il 15,4% di quanto accertato su tutto il territorio nazionale, denunciato 4.159 persone ed effettuato 2.469 sequestri. La provincia di Bari risulta essere la più colpita d'Italia per numero complessivo di infrazioni, 2.519, così come non



sfigura nemmeno quella foggiana con 802 infrazioni. A questo si aggiunge un altro primato, quello nel ciclo illegale dei rifiuti, mentre l'abusivismo edilizio e i reati contro la fauna non accennano a diminuire».

Nella classifica generale dell'illegalità ambientale nel 2014, dunque, sul podio oltre alla Puglia salgono anche Sicilia e Campania. A danneggiare maggiormente

l'ambiente pugliese è il ciclo illegale dei rifiuti. A riguardo, il rapporto «Ecomafie» racconta di una regione in cui sono state accertate 2.081 infrazioni, 1.744 sequestri effettuati e 2.020 persone denunciate. Del resto, in Puglia, dal 2002 ad oggi le forze dell'ordine hanno condotto 48 inchieste contro attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti, che hanno portato all'arresto di 153 persone e 60 aziende coinvolte.



Tra le inchieste più importanti, quella denominata «Black Land» che ha rilevato anche nel foggiano una sorta di «Terra dei fuochi»:



migliaia di tonnellate di rifiuti speciali non trattati, provenienti da impianti di compostaggio e di stoccaggio, ubicati in Campania, venivano smaltiti illecitamente in un enorme voragine ricavata in un terreno agricolo di Ortona. A deturpare l'ambiente, però, è anche la piaga del cemento selvaggio, che non fa sconti neanche alle località turistiche e paesaggistiche più rinomate di Puglia, come Gargano e Salento. Quasi seicento le infrazioni accertate. «I dati delle forze dell'ordine – ha evidenziato Tarantini –

confermano come sono ancora troppi i manufatti abusivi che deturpano la Puglia. Il miglior deterrente al nuovo abusivismo rimane l'abbattimento degli immobili fuorilegge, quindi il ripristino della legalità».



Fonte: <http://sociale.corriere.it/ecomafia-puglia-deturpata-dallillegalita-ambientale/> - 20/05/2016